Anno III. TORINO Lunedì 26 APRILE 1869 Num. 115.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 APRILE 1869

ITALIA

Rivista.

Il Bastogi di Tunisi ha decretato anch'esso la sua operazione per assestare le finanze della Reggenza, cioè l'unificazione dei debiti pubblici, riducendoli tutti allo stesso interesse, e quelli che avevano maggior valore e quelli che l'avevano minore. Ma per non danneggiare le finanze africane naturalmente egli non fece una compensazione tra quei diversi titoli, ma, secondo ciò che scrivono, prese per base il *minimum*, operò cioè una vera uguaglianza all'italiana, m'inganneì, alla turca.

Tale provvisione non poteva andare a versi ai nostri concittadini residenti a Tunisi, e generalmente ai commercianti che fanno affari in quella contrada. Il perchè vuolsi che il nostro Governo siasi risoluto di concertarsi colla Francia per tutelare gl'interessi del commercio europeo. Anzi taluno va ancora più in là, e crede che, se il Bey non si rimuoverà da quel proposito, il Governo farà una dimostrazione nelle acque di Tunisi e il Duca di Aosta si porrà alla testa della squadra. Così almeno dice la *Gazzetta di Milano*.

Egli è vero che una parificazione somigliante alla tunisina venne già effettuata in Italia, quando nel Gran Libro si agguagliarono dei debiti aventi una scadenza certa e perciò maggior valore in commercio, con quelli che non l'avevano, e i possessori dei primi titoli non ispingevano sicuramente tanto il loro amore per le unificazioni d'ogni genere che volevansi fare in Italia, da vedere con giubilo scemato il loro patrimonio. Ma quando v'è un andazzo di prestiti forzati si possono giustificare anche i pareggiamenti forzati.

Secondo il corrispondente fiorentino dell'*Arena*, un'altra differenza diplomatica sarebbe insorta, a proposito dell'arresto del Nathan, suddito inglese. Si vuole che il rappresentante dell'Inghilterra alla nostra Corte, abbia in modo cortese fatto osservare al generale Menabrea, esser uso fra due Stati amici di partecipare immediatamente, compito un simile atto, al rappresentante della nazione cui appartiene l'arrestato, oltre il fatto dell'imprigionamento, anche le ragioni che lo hanno determinato.

Ora egli pare che il generale Menabrea non abbia adempiuto ad una tale formalità, a cui non solo il Governo della regina Vittoria, ma tutti gl'Inglesi tengono con ragione, perchè è una specie di guarentigia per impedire che si facciano soprusi ai loro connazionali.

Non sappiamo ove quel corrispondente abbia pescato la notizia di quel fatto, di cui non vediamo fatta menzione in altro giornale, ma essa non è certo inverosimile.

Nel giornale medesimo leggiamo infine i seguenti ragguagli relativi alle rimostranze fatte al Governo elvetico dal generale Menabrea:

« Egli si è lagnato che il Mazzini sia stato lasciato tranquillo a Lugano a complottare, invece che obbligarlo ad allontanarsi dai confini italiani ed il Governo della confederazione avrebbe risposto che non si credeva autorizzato a farlo, trattandosi che Mazzini non è un emigrato italiano, ma un libero cittadino che poteva andare ed uscire dal regno italiano a suo piacimento.

« Quanto al complottare, il Governo federale non poteva impedirlo, perchè lo ignorava, non essendo nel sistema della sua polizia ingerirsi nella vita privata di chi vive sul suolo svizzero. Avrebbe bensì preso delle precauzioni qualora avesse veduto un agglomeramento di gente sospetta od armata, ma dalle indagini fatte gli risultava che un tal fatto non si è verificato.

« All'obbiezione che le armi sequestrate erano per la massima parte di fabbrica svizzera, il Governo federale avrebbe risposto non essere possibile l'impedire che privati individui isolatamente vadano nelle fabbriche nazionali a provvedersi di qualche arma. Ben diverso sarebbe stato il caso se una Commissione rilevante fosse stata data ad una sola fabbrica da un privato, le armi sequestrate però provano che uscirono non da una sola ma da diverse officine. »

Se gli affigliati alla setta mazziniana sono in numero scarsissimo in tutte le provincie dello Stato, essi cercano di produrre dell'agitazione in tutte e sempre con eguale successo. Non si lasciano tuttavia scoraggiare e tornano costanti alla carica, fondandosi per avventura sulla speranza di trovare degli operosi, benchè involontari, cooperatori negli agenti del Governo. E veramente nove volte su dieci i Governi vengono abbattuti non dal valore degli avversarii, ma dai proprii errori.

Anche a **Firenze** si sono fatte dalla polizia delle perquisizioni e si scopersero corrispondenze relative alla congiura che doveva scoppiare negli scorsi giorni, si sequestrarono bombe e strumenti e si arrestarono i fabbricatori. Gli arrestati vennero nella sera del 24 tradotti alle Murate.

Quando il malato non si trova in via di guarigione, si pensa ad altri medici, od almeno a consulenti. In questa condizione si trovano appunto le nostre finanze, per le quali o non si seppe o non si volle sinora applicare un efficace rimedio. Il perchè si parlò nuovamente di modificazioni ministeriali e le voci dovevano questa volta avere qualche fondamento, poichè nel Comitato privato della Camera dei deputati, a proposito della discussione sul bilancio provvisorio, il deputato Macchi proponeva che s'incaricasse la Giunta di chiedere delle spiegazioni al Ministero, dovendo l'assemblea essere informata prima di cose che la interessano direttamente. La proposta non venne tuttavia ammessa.

Variano poi le opinioni sulle persone che verrebbero invitate a far parte della nuova amministrazione. Secondo la *Riforma* dicesi che rimarrebbero al potere i signori Digny, Menabrea e Bertolè Viale, ciò sono quelli che contano, e si getterebbe l'ingoffo di due portafogli nella bocca a due terzieri. Afferma poi che nessuno dei membri della opposizione prenderebbe parte a quella combinazione. Secondo altri fogli non si tratterebbe altrimenti per ora di mutazioni di ministri, ma di abboccamenti tra il Ministero ed alcuni capi di partito. La *Gazzetta di Firenze* vuole che i signori Ferraris, Mordini e Correnti abbiano promesso di sostenere i progetti del sig. Digny. Per ciò che spetta i due ultimi è già da un pezzo che sono convertiti e non era mestieri di un nuovo sermone.

La *Perseveranza* altresì parla di un ravvicinamento della destra e di alcuni deputati della *permanente*, ma non indica i nomi. Nega poi che si tratti di modificazioni ministeriali, ma succede sempre lo stesso, anche alla vigilia delle mutazioni.

Poco del resto c'importano i nomi. Abbiamo visto sfegatati liberali diventare mansueti come agnelli e dar la loro acquiescenza alle più riprovevoli proposte del Governo. Chi sa se in compenso non possiamo vedere quando che sia incamminarsi per la buona strada coloro che seguirono finora la cattiva, e retrocedere alla vista del precipizio?

E se un bel giorno lo stesso conte Cambray Digny (cosa più desiderabile che sperabile) si avvedesse che i suoi Mentori non gli hanno dati sinora che funesti consigli, se dicesse alla Camera: « col sistema di dilapidazioni, di protezioni, di spese improduttive, d'ingerenza nell'industria, di scrocchi, di cattive imposte, di imprestiti forzati, di sovvenzioni a società fallite, di falangi di impiegati, noi non faremo che mandar tutto a rotoli e dobbiamo invece adoperarci per far regnare la libertà, l'economia, la giustizia, il decentramento, cose che abbiamo predicato sinora, ma non mandate ad effetto, » noi grideremmo a squarcia gola « evviva il conte Cambray-Digny! » senza curarci se altri ci dicesse giacobini o codini, e col convincimento di fare cosa onesta e utile alla nazione.

E ciò serva di risposta alla *Sentinella Bresciana* e ad altri giornali che ci dicono, senza darsi la pena di provarlo, che noi siamo ascritti a questo od a quel partito.

Leynì, 22. — Avevamo promesso di non inserire più nulla sulla vertenza di Leynì, ma per fare le cose giuste, affine cioè che ciascuna parte abbia lo stesso numero di domande e di risposte dovemmo deciderci a dar ancora posto alla presente:

« Ill.mo sig. Direttore,

« Faccio appello alla sua imparzialità ben conosciuta perchè voglia inserire nel suo accreditato periodico quanto segue in risposta ultima e definitiva all'articolo inserto nel N. 109 del di Lei divulgato giornale.

« Il sig. Giuseppe Ronco assume la responsabilità di quanto venne inserto nel N. 87 di questa Gazzetta, e la assume a nome anche dei suoi colleghi. Sta bene. Io non mi farò a combattere gli appunti che si fanno alla mia inserta nel N. 91. Confermo quanto in essa affermai e soggiungo che quanto si dice in prova contraria non è che il risultato d'una elaborata e ben combinata invenzione.

« Il sig. G. Ronco dice che il paese di Leynì, che *venne sinora assai bene amministrato, non può tollerare un'Amministrazione reazionaria*, ecc. ecc. Respingo con tutte le forze dell'animo mio questa insinuazione, e siccome i sigg. Ronco e consorti vorrebbero porsi nel campo dei liberali, io dico a Lei, sig. Direttore, ed ai numerosi suoi lettori, che, se ciò credono, sono tratti in grande errore, perocchè, ch'io mi sappia, nei paesi rurali nissun miglior segno di liberalismo si manifesta che nelle politiche elezioni; or bene i signori Ronco e soci in quali file combattevano nelle ultime elezioni? Avversi al Corrado nostro, essi volevano a spada tratta chi? Un ministeriale! E la vittoria riportata dal Corrado ebbe a costare a taluno che ne propugnava la causa, gravi dispiaceri, processi persino e dispendiose liti; e ciò, signor Direttore, abusando della loro qualità di membri sovvertitori della Congregazione di carità, della cui amministrazione *meglio fora il tacer che il dirne poco.*

Il paese, si dice, *fu sempre assai bene amministrato*; ma, o signori oppositori, trovatemi dal 1848 in qua un sindaco che non sia sempre stato fatto segno agli oltraggi, alle calunnie, alla sistematica opposizione del solito oratore di Leynì! Voi stesso, signor Ronco, nella vostra qualità di consigliere comunale, essendo all'ordine del giorno la repressione dei furti di campagna, non foste voi dal detto oratore apostrofato in modo che tutta l'assemblea ebbe a meravigliarsi del vostro sangue freddo?

« Conchiudo. Facciamo tutti il nostro dovere coscienziosamente secondo le nostre forze, lo faccia il sindaco, lo facciano i consiglieri, e lo faccia anche l'autore della lettera cui rispondo, che nella qualità di conciliatore si crede lecito di lasciare per ben quattro settimane il paese privo della distribuzione della giustizia.

« Intanto, egregio signor Direttore, mi gode l'animo notificarle che la vera maggioranza in Consiglio si è formata, e con essa la Giunta municipale, che meco funziona nell'interesse del paese, per cui il pericolo della crisi desiderata da alcuni oppositori è svanito.

« Gradisca, onorevole signore, i sensi d'ossequiosa stima con che ho l'onore di essere

« Devotissimo servitore

« *Il Sindaco di Leynì*
« RUFFINO. »

La questione sulla Banca.

Risposta al *DIRITTO*.

Come promettemmo, eccoci a rispondere al *Diritto*; lo faremo colla calma che merita un argomento cui si connettono i più difficili problemi di pubblica economia, ed i più vitali interessi del paese; noi non abbiamo tenerezza alcuna per la Banca nazionale, anzi crediamo cattiva la sua organizzazione che non lascia che un'inefficace influenza sia agli azionisti, sia agli stessi amministratori; noi conosciamo tutti i mali che pesano su quei paesi nei quali tutto il credito è monopolizzato da un solo stabilimento; noi conosciamo quali lotte ineguali debbono sopportare le nuove case per parte di coloro che già sono aggruppati attorno alla Banca, e noi abbiamo veduto parecchie volte negare il beneficio del credito ad ottime case, mentre erano favorite altre mediocrissime.

Noi riconosciamo i benefizi che ricavano i Milanesi dall'antagonismo della Banca colla Cassa di risparmio, i Toscani da quello con la Banca Toscana, i Napoletani con il Banco di Napoli, e ben di cuore augureremmo che una così fatta rivalità colla Banca per parte di uno stabilimento finanziario potesse radicarsi anche in Torino; diremo di più, in tanta scarsezza di capitali, noi vediamo con profondo dispiacere la Banca gettar milioni per fabbricar fastosi palazzi, e noi disapprovammo più volte la stranieromania dei suoi rettori che si compiacciono a provvedere, con triplice spesa, tutto dall'estero, dai biglietti di banca fino al sapone ed alle candele, piuttostochè indirizzarsi all'industria nazionale, da cui la Banca stesso ricava i benefizi. — Ma su questi disordini (sui quali già reclamammo e su cui ci riserbiamo di ritornare) basti aver fatto cenno per dimostrare la poca tenerezza che abbiamo per la Banca; or è tempo di venire alle interrogazioni del *Diritto*; esso ci domanda se approviamo l'immolazione della Banca Toscana e del Banco di Napoli alla Banca Nazionale.

Non approviamo, nè disapproviamo, poichè qui non vi è immolazione alcuna; tant'è che la povera Banca Toscana diede ai suoi azionisti nel semestre al 31 dicembre un dividendo di lire 135, mentre la Banca Nazionale non diede che lire 110; confessi il *Diritto* che l'immolato sta meglio dell'immolatore. Se la Banca Toscana diede sì splendido risultato, ragione vuole che anche il Banco di Napoli abbia ottenuto eguali profitti ove sia stato egualmente bene amministrato.

La questione si è che il Governo aveva bisogno urgentissimo nel 1866 di 250 milioni, dalla Banca li ebbe all'1 1[2 0[0; cosicchè pagò per interesse d'allora in poi circa 13 milioni; se avesse dovuto procurarsi una egual somma in altro modo, colla Rendita al 40, lo Stato avrebbe dovuto spendere per soli interessi nei 3 anni, 91 milioni, che cogli interessi cumulati farebbero un capitale speso di altri 100 milioni; così le annualità del debito pubblico per questo solo fatto sarebbersi accresciute di 40 milioni. Se il corso forzoso sia stato utile o dannoso all'economia nazionale è questione che trattammo già distesamente altra volta, e la nostra opinione ha una nuova e splendida conferma in quanto succede agli Stati Uniti, ove sotto un corso forzato che da dieci mesi in qua oscillò dal 31 al 45 0[0 di aggio, vide svilupparsi così mirabilmente il suo commercio che in quest'anno i soli *diritti di dogana* daranno un introito di un miliardo di franchi. Se il corso forzato fosse un male così grosso come ci si vuol far credere queste cose non succederebbero, ed il più intelligente ed energico dei popoli commerciali già se ne sarebbe liberato. Noi non crediamo certamente che il corso forzato sia un bene, ma quando esso è conseguenza dello sbilancio economico della nazione, crediamo che è opera vana e dannosissima il tentare di farlo scomparire con mezzi artificiali, prima di rimuovere le cause da cui esso deriva.

Quanto al decreto che portò il capitale della Banca da 40 a 100 milioni, poco cale cercarne la legalità; di questa si può chiedere stretto conto al ministro che lo firmò, ma non si può farne addebito alla Banca. Come mai faremo colpa ad uno stabilimento di credito di aumentare il suo capitale se ciò crede utile al suo interesse? Egli è forse in nome della libertà che si deve impedire ad uno stabilimento di credito di svilupparsi a suo piacimento?

Il *Diritto* ci domanda se è vero o no che la Banca concesse il suo favore a stabilimenti di credito che facevano operazioni aleatorie e di Borsa e poco oneste speculazioni, come il Banco sconto e sete, mentre misurava il suo credito al commercio.

Noi rispondiamo che qui i fatti sono totalmente alterati. Dopo il corso forzoso, e finchè non si parlò di limitarlo, la Banca tenne costantemente il suo disponibile al di sopra della dimanda; quanto al Banco sconto e sete non è vero che abbia fatto una poco onesta liquidazione; mai alcun creditore di questo stabilimento fu pur un istante in pericolo per parte alcuna del suo credito e se vi fu un momento di crisi questa fu a danno degli azionisti e non fu originata da operazioni di borsa, sibbene dal fallimento dei Canali Cavour [illegible] Governo aveva, durante la crisi della guerra [illegible] 1866, sospesa le garanzie, e dal fallimento d'una [illegible] di Lione; or la liquidazione molto [illegible] e gli azionisti che ebbero fiducia e [illegible] i loro titoli dalla finestra, vedono le loro perdite circoscritte alla cifra del dividendo ricevuto nel 1865.

Il *Diritto* infine ci domanda se approviamo che la Banca abbia strozzato e la Banca delle Legazioni, e quella di Parma e lo Stabilimento Mercantile Veneto.

Qui non è questione di approvare o disapprovare; qui non è il caso di far paroloni; qui non si tratta di strozzatori, o di strozzati; qui invece si tratta di stabilimenti che credettero del loro interesse di fondersi colla Banca, e non sappiamo come in nome della libertà loro si potesse fargliene divieto; se furono strozzati, lo furono, come lo si dice volgarmente, a salsiccia e contenti loro, nessuno in nome della libertà ha nulla a vederci.

Certo si è con rammarico che il commerciante, non meno che l'economista, deve vedere sparire quegli stabilimenti che per la maggior conoscenza dei bisogni locali, per la minor importanza loro dovevano curare anche gli affari di minore entità, che sfuggono per negligenza dai grossi stabilimenti. Ma questo è un destino cui furono soggette anche le altre nazioni; così l'Inghilterra dal 1844 al 1848 vide 27 Banche cessare dall'emettere biglietti, e la Scozia, vero modello di libertà bancaria, vide pure dal 1849 al 1852 ridursi le sue Banche sia per fusioni, sia per liquidazioni, da 16 a 13. Chi avrebbe osato in quel paese di libertà opporsi a tali fatti?

Il *Diritto* ci rimprovera di volere i monopolii. — No, noi anzi desideriamo che tanto le Banche di emissione, quanto qualsivoglia altra società anonima possa erigersi, senza limite di numero, senza limitazione di capitale, senza d'uopo di autorizzazione governativa, dovunque si voglia, salve solo le guarentigie di cui una buona legge armi sia i creditori, sia gli azionisti. È questa opinione non sol di oggi, ma ben ci ricordiamo di aver già pubblicato, or son quattr'anni, estesi studi a questo riguardo, ed in più d'un'occasione noi difendemmo e contro il Governo, e contro parecchi giornali, le piccole Banche e le Società che emisero abusivamente i biglietti spiccioli, che invero recarono immensi vantaggi senza inconveniente alcuno.

Il *Diritto* lamenta i benefizi immensi della Banca. Già noi osservammo come quelli della Banca toscana sieno stati superiori. Or aggiungeremo, che se questi benefizi derivano da operazioni ordinarie tanto meglio, e noi tutti dobbiamo desiderare che e la Banca, ed ogni Società, ogni commerciante li faccia lautissimi, poichè dall'universalità dei guadagni ne nasce l'universale prosperità e la produttività delle imposte; se poi questi benefizi derivano dalle operazioni col Governo, il torto è del Governo stesso che colla sua spensierata amministrazione si pone alla mercè dei capitalisti. Nell'alternativa di farsi appiccare o dal signor XX di Francoforte, Londra o Parigi, ovvero dalla Banca e da capitalisti nazionali, noi preferiamo sempre la seconda ipotesi, poichè i benefizi restando in paese formano nuova materia imponibile, su cui si rifà lo Stato, e diffatti è ingente l'imposta che paga la Banca, oltre quella poi pagata dai singoli azionisti.

E giacchè nominammo i *singoli azionisti* vogliamo che anche c'intendiamo su d'un punto importante. Il *Diritto*, e seco molti altri giornali, che rispettiamo, sebbene in questa parte non d'accordo, ci parlano da due o tre anni in qua del monopolio della Banca; questo starebbe se la Banca fosse una società semplice o in accomandita, ma quando si tratta di società con azioni di cui ognuno può far incetta, non sappiamo invero come si possa fare tanto chiasso per i benefizi che sono ripartiti. Le azioni sono su piazza; ogni giorno, ognuno ne può fare acquisto, esse oscillarono in questi due anni da 1280 a 1000, ed in questa merce, come in qualsivoglia altra, tutto fu l'aver coraggio di comperarle quando erano basse. Sicuro che per comperarle ci vuol denaro, ma, signori miei, se volete fondare altre Banche, credete voi di poterlo fare senza sborsar denari? Qual razza di monopolio è dunque questo di cui *ognuno può dividere i benefizi*?

Noi crediamo di aver risposto ampiamente al *Diritto* con quella calma che merita l'argomento, e concludiamo come abbiamo cominciato: col deplorare che le condizioni economiche del paese abbiano condotto la Banca ad un semi-monopolio; egli è nello studio del miglioramento di queste condizioni che sta la circoscrizione dei dannosi effetti di questo monopolio; ecco il problema che si tratta di risolvere; e la sua risoluzione sta pienamente e solamente nel riassetto finanziario del Governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5012) in data dell'11 aprile, che dispone quanto segue:

Art. 1. Col 1° maggio p. v. sono trasferite in Firenze la Direzione generale del debito pubblico e la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la medesima stabilita. Questa Cassa avrà la circoscrizione territoriale dell'attuale Cassa instituita presso la Direzione del debito pubblico di Firenze;

Art. 2. A cominciare dallo stesso giorno, 1° maggio p. v., è instituita in Torino una Direzione speciale del debito pubblico con una Cassa dei depositi e prestiti, la quale avrà la stessa circoscrizione territoriale che ha avuto prima la Cassa centrale istituita presso la Direzione generale del debito pubblico in Torino;

Art. 3. La Direzione speciale del debito pubblico e la Cassa dei depositi e prestiti ora esistenti in Firenze cesseranno di funzionare all'epoca medesima del primo maggio, e gli impiegati che vi sono addetti passeranno a prestar servizio presso la Direzione generale conservando l'attuale loro grado e stipendio;

Art. 4. Con successivi decreti sarà provveduto al definitivo ordinamento del personale della Direzione generale e delle Direzioni speciali del debito pubblico.

2. **Un regio decreto** (n. MMCXXI, parte supplementare) in data dell'11 aprile, che approva e riconosce come ente morale la *Società promotrice dell'industria nazionale*.

3. **Lo statuto** organico di detta Società.

4. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale del Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Esposizione di belle arti. — La Commissione della Società promotrice ha già fatto acquisto di quadri pel quattro quinti della somma destinata. Resta l'ultimo quinto, *extrema spes* degli espositori, e noi facciamo voti perchè la Commissione, giurì inappellabile, voglia guardar con più benigno occhio certi quadri che il visitatore ammira ed a cui l'artista applaude. Noi non lamentiamo le compre già fatte, chè sarebbe alta sconvenienza da parte nostra, ma nelle compre da farsi raccomandiamo alla Commissione un giusto ricordo pei cultori d'una nuova scuola che certo non manca di coraggio e di abilità.

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Biglietti di andata e ritorno.*

Si previene il pubblico che quest'Amministrazione non intende di essere tenuta responsabile delle irregolarità che potrebbero riscontrarsi nei biglietti di andata e ritorno *che sono smerciati da persone estranee*, ed invita i viaggiatori a tenersi in guardia contro le offerte di tali biglietti, non garantendo essa che per quelli venduti nelle proprie stazioni agli sportelli di distribuzione.

Torino, 20 aprile 1869.

La Direzione.

Al buon mercato. — Con questo titolo venne aperto un nuovo elegante negozio di drapperie sull'angolo di via Nuova e via Bertola, il quale attrae veramente lo sguardo dei passanti, sia per la ricca facciata egregiamente lavorata in legno, sia per le mercanzie che si osservano, tassate ad un prezzo tanto modesto, che direbbesi poco conciliabile col lusso ivi sfoggiato.

Forse i proprietari del suddetto fondaco vollero congiungere l'uso del lusso moderno alla massima economia; e colla originalità del titolo, e col mite guadagno formarsi una clientela numerosa di compratori di merci a buon patto.

Il Mazzia poi, del quale questa Gazzetta ebbe già a parlare con lode più di una volta, anche in questo suo nuovo lavoro non venne meno alla fama ch'egli si è acquistata, e noi gliene facciamo i nostri complimenti, giacchè con tali opere egli contribuisce ad accrescere il lustro e lo splendore alla nostra città.

Abbattimento d'alberi. — Se per azzardo nelle notti tranquille d'estate, a dispetto degli speculatori notturni, vi venne vaghezza di far una passeggiata tutta sentimentale, certo i vostri passi si saranno diretti verso la piazza Solferino, sul viale a destra, in cui gli altissimi alberi con vaghi ed artistici incrociamenti di rami, lasciavano cader sul vostro cammino un obliquo raggio di luna che vi richiamava alla mente tutte le poesie d'Ossian e tutte le prose di Alphonse Karr. Ora quegli alberi non son più: un feroce Haussmann ne decretò l'abbattimento senza commuoversi all'idea delle ire dell'egregio Baruffi e dei lamenti di tanti passeggieri che han perduto il loro castello dei sogni. Al loro posto si fa avanzar la facciata del teatro Alfieri che verrà, a quanto ci si dice, ristaurato, e si comincierà così a stabilire il rettilineo al destro lato della piazza. In questi momenti si stanno atterrando gli ultimi alberi.... *Lugete Veneres!*

Aiuole e talpe. — Ci scrivono:

Sig. Direttore,

Le talpe Chiappero hanno avuto ragione e purgarono gran parte dell'aiuola di piazza Carlo Felice dai vermi roditori dell'erba; diffatti questa ripullula in vigorosi fasci; quando l'erba seminata sarà tutta nata il tappeto verde sarà pienamente rifatto; ma ciò alla condizione che si sradichi subito la gramigna e le altre erbacce; egli è prova di incredibile negligenza il non aver fatto tal lavoro prima.

Mentre parlo di quest'aiuola mi permetta, signor Direttore, di lamentare la poca cura con cui è tenuta. Una volta vi erano, p. es., bellissime piante di rosa, si sradicarono o si lasciarono perire, come si lasciarono perire tutte le altre pianticelle a fiori; colpito da tale fatto, volli indagarne la causa, e che cosa mi risultò?

Mi fu supposto che nei capitolati di appalto, oltre ad una somma fissa per la manutenzione, si pagano a parte, a tanto l'una, le piante a fiori! Cosicchè ne viene per conseguenza che tutte le piante che durano più anni non profittano al giardiniere, mentre colle altre si pianta la vigna, e per ultimo risultato i giardini costano un occhio al Municipio e fanno poverissima figura. Se queste cose sono vere, attestano ben poca intelligenza invero in quegli impiegati che combinarono quei capitolati.

Ritorno alle talpe; quest'esperienza, che fece ridere i belli spiriti, ha un'importanza immensa per gli agricoltori i quali oramai possono toccare con mano come non vi sia altro mezzo per purgare i loro raccolti minacciati dai vermi e dalle *cursarole* che l'attività di quest'animale; il municipio che adottò il mezzo indicato dalla scienza, invece che gettare migliaia di lire per cambiare un terreno che poscia sarebbe stato egualmente invaso dai vermi, diede prova di senno, e ciò tanto più che i vermi già danno indizio di danneggiare altri tappeti erbosi, come quello della Cernaia e quello del Valentino, che avrebbero cagionato ingenti spese se si avesse voluto disfarli per cambiare il terreno, guastandoli inoltre per molto tempo.

(*Segue la firma*).

Teatri. — Questa sera al teatro Rossini ha luogo la beneficiata della prima donna, la signora Masconi.

La *Regina di Golconda*, di Donizetti, andrà in scena domani al Carignano. Procedono intanto con alacrità le prove delle *Nozze di Figaro*, l'opera classica di Mozart.

La compagnia Meynadier è attesa in Torino al teatro Scribe per il 7 del venturo maggio.

Pubblicazioni. — L'egregio dottore Lace Eugenio che da alcuni anni con sì lusinghiero successo professa elettroterapia nella nostra R. Università, diede or ora alle stampe la prelezione di questo corso in cui tratta con mirabile chiarezza della galvanoterapia e del suo più illustre cultore Roberto Remak, prof. nell'Università di Berlino.

Ieri sera veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni un uomo agonizzante. Era un individuo sui quarant'anni, che, dopo aver ucciso la propria amante, spinto dalla gelosia, con un affilato rasoio tentò tagliarsi la gola. Il suo stato è veramente disperato.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 aprile 1869.

Galimberti cav. Carlo, d'anni 60, di Crescentino, ingegnere capo della provincia di Torino — Cappellino Antonio, id. 8, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 aprile 1869.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

25 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,1	14,1	9,5	80	NE debole	sereno
9 a.	738,2	16,5	10,4	75	NE debole	sereno
12	737,5	19,2	9,9	60	NE debole	q. sereno
3 p.	736,0	21,6	8,6	40	N debole	n. p. s.
6 p.	736,1	20,6	8,4	50	S debole	pioggia
9 p.	736,0	16,8	8,9	63	N debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,0 massima 22,0

Pioggia millimetri 0,6.

Temperatura minima della notte del 26 11,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

27 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 16 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 18.

Nascere della **Luna**, ore 8 52 sera. — passaggio al meridiano, ore 1 57 matt. — tramonto, ore 6 18 matt.

Giorno della Luna 16°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge sull'ordinamento forestale.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 2 del progetto di legge modificato dalla Commissione a cui era stato rinviato.

CICCONE, ministro di agricoltura e commercio, trova insufficienti le modificazioni introdotte, perchè la Commissione non fa che riprodurre sotto altra forma quanto essa proponeva sul primitivo progetto.

Dopo una breve risposta del senatore Gori, relatore, alla quale replica il ministro, l'articolo secondo è approvato.

PRES. legge l'art. 4 così formulato:

« I terreni soggetti ad essere rimboschiti, a termini degli articoli precedenti, qualora vengano dal proprietario ridotti a bosco, saranno esenti dalla imposta prediale per anni 20, a partire dal secondo dopo la seminagione e la piantagione. Qualora non vengano dal proprietario rimboschiti o riboscati, lo Stato ed i Comuni possono, a tale unico effetto, appropriarseli, previo il pagamento della debita indennità. »

Si passa a discutere l'art. 5 che viene approvato nei seguenti termini:

« In ogni provincia dietro proposta dell'agente forestale, una Commissione composta di un presidente nominato dal prefetto, dall'ingegnere principale del genio civile provinciale, dallo ispettore forestale del circondario e da due membri, uno eletto dal Consiglio provinciale e l'altro dal comizio agrario del capo-luogo, procederà in contraddittorio degli interessati, alla compilazione dell'elenco dei terreni che dovranno rimaner vincolati ai termini della presente legge, descrivendoli in apposito censimento. »

PRES. legge l'art. 6 così formulato:

« L'elenco di che all'art. 5 dei terreni che in ciascheduno Comune dovranno sottoporsi a vincolo, rimarrà pubblicato per 15 giorni nel luogo degli affissi comunali e quindi il Consiglio comunale sarà dal sindaco inviato alla prefettura unitamente alle rimostranze che fossero state fatte per indebita inclusione, o per avvertita omissione. »

Messo ai voti, è approvato.

PRES. legge l'art. 7 così formulato:

« Il prefetto, inteso il Consiglio di prefettura ed ordinati, ove occorrano, complementi d'inchiesta, approverà con apposito decreto l'elenco delle terre sottoposte a vincolo.

« Contro siffatto decreto gl'interessati possono ricorrere al Ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale, inteso il Consiglio forestale ed il Consiglio di Stato, statuirà definitivamente.

« Il termine a produrre il reclamo è fissato a mesi due dalla data della comunicazione del decreto del prefetto. »

AMARI M. dice che dal momento che al prefetto si dà il diritto di disapprovare, bisogna lasciargli anche quello di approvare.

DE GORI, relatore, in seguito alla osservazione del senatore Amari, propone che nel primo periodo dell'articolo ove dice *approverà* si sostituisca *statuirà*.

AMARI M. accetta la proposta del relatore.

DE FORESTA propone un emendamento nel senso di lasciare ai tribunali il giudizio di ogni questione.

Messo ai voti, l'emendamento De Foresta è respinto.

Messo ai voti, l'art. 7 è approvato.

PRES. legge l'art. 8 così formulato:

« Diventato definitivo il vincolo, il prefetto disporrà che, a norma di quanto verrà prescritto da apposito regolamento, sieno segnati i confini dei terreni vincolati ».

Messo ai voti, è approvato.

L'art. 9 viene approvato in questi termini:

« Copia del verbale dell'apposizione dei termini sarà dalla Prefettura comunicata all'ufficio del catasto onde siano conservati in apposito volume ».

Legge anche l'art. 10 così formulato.

« Le proposte di che all'art. 5 debbono essere compiute in tutto lo Stato nel termine di tre anni dalla presente legge ».

Messo ai voti, è approvato.

PRES. legge l'art. 11 che dice:

« I terreni dei privati colpiti da vincolo dovranno essere amministrati secondo un sistema di economia combinato dal proprietario coll'amministrazione forestale o quindi omologato dal prefetto: in caso di disaccordo fra il proprietario e l'agente, deciderà il prefetto, inteso il Consiglio di prefettura: e sul ricorso contro questa decisione pronunzierà definitivamente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, inteso il Consiglio forestale.

« Quelli dei corpi morali saranno regolati dai sistemi di economia combinati dall'agente forestale con i legittimi amministratori del corpo stesso, ed approvati come sopra.

« Quelli dello Stato saranno amministrati dal demanio con la guida di appositi sistemi di economia egualmente approvati in seguito al parere del Consiglio forestale. »

Sopra questo articolo il ministro Ciccone propone un emendamento, che non è approvato.

Messo ai voti, l'art. 11 è approvato.

Viene pure approvato l'art. 12 così formulato:

« Ai sistemi di economia, di cui all'articolo precedente non si potranno fare modificazioni se non nelle forme colle quali furono stabiliti. »

La seduta è levata alle ore 5 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 aprile.

Presidenza del presidente **Mari**.

La seduta è aperta alle 2 20.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Marolda con altri 74 colleghi ha presentato un progetto di legge.

Si dà lettura d'un progetto di legge: autorizzato dal Comitato privato, presentato dal deputato San Donato ed altri suoi colleghi, relativo a case municipali di Napoli.

Quindi dà la parola al deputato Briganti B. per una sua interpellanza.

BRIGANTI B. svolgendo la sua interpellanza, fa la storia della sommossa illegale, all'uopo di dimostrare che quanto è stata lodevole la condotta delle autorità comunali, altrettanto fu deplorevole quella delle autorità governative.

CANTELLI, ministro dell'interno, non si attendeva simili accuse dai banchi di estrema destra. I fatti hanno già dimostrato che il Governo, traslocando immediatamente il consigliere anziano di prefettura in Ancona e affidandogli funzioni meno delicate e importanti, disapprovava la sua condotta e così si è data una soddisfazione a chi era in diritto di attendersi maggiore appoggio dall'autorità governativa. D'accordo coll'onorevole Briganti deplora i traviamenti di una plebe forsennata ed ignorante. Ciò concesso, non può ammettersi però che la colpa delle autorità governative sia stata così grave come pretende l'interpellante. Se così credesse, non si sarebbe limitato alla traslocazione del consigliere anziano di prefettura.

Il Ministro rettifica l'esposizione dei fatti, dicendo però che non intende entrare in troppi particolari perchè non vuole difendere il contegno dell'autorità, e quindi prescinde dall'addurre quelle prove con cui questa ha voluto dimostrare che non era possibile fare altrimenti senza grave pericolo.

Soggiunge poi che parecchi furono arrestati e che il processo è aperto.

BRIGANTI B. replica non avere parlato da uomo di estrema destra; essere uomo di progresso, ecc.

Mantiene le sue asserzioni contro quelle del Ministro, dicendo che l'uno e l'altro sono stati informati da altri e che ognuno presta fede ai suoi amici.

È certo che i fatti gli daranno ragione.

PRES. L'incidente è esaurito.

BIXIO domanda facoltà di aggiungere poche parole, e ottenutala, chiede al Ministro se il Governo abbia fatto il suo debito quando centinaia di contrabbandieri armati in segreto, invadono il Municipio e lo tengono per cinque ore? Come osa il Ministro dire che non c'è stato disordine in Ancona? Il consigliere delegato, invece di essere traslocato, dovrebbe essere mandato all'Arcipelago delle Filippine.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io credo che il miglior ferro rovente sia la legge. E quando l'autorità politica di Ancona ha fatto arrestare tutti i promotori dei disordini, io credo che abbia fatto il suo dovere (*Bene, bravo*).

Ripete di aver punito il consigliere delegato di Ancona, e detto soltanto che disordini non ve ne furono più dopo.

L'incidente non ha altro seguito.

Si ripiglia la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

SEGROTTO ripete in parte le considerazioni già svolte ieri sulla necessità di una riduzione delle tariffe ferroviarie di un convoglio celere da Susa a Brindisi.

Presenta, in unione ad altri suoi colleghi, un analogo ordine del giorno.

BOTTA svolge un altro ordine del giorno col quale si propone di sopprimere la spesa pel commissariato di sorveglianza delle strade ferrate, affidandone le funzioni al personale degl'ingegneri del Genio civile.

Non c'è ragione di spendere 500,000 lire per un commissariato speciale, quando già si spendono milioni pel Genio civile, di cui molti ingegneri non hanno nulla a fare. Un ispettore del Genio civile è pagato con 10,000 lire di stipendio.

L'oratore non può capacitarsi come si sciupi in tal modo il danaro.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, si era preparato per rispondere qualche cosa a quello che ha detto ieri l'onorevole Sormani-Moretti, ma ora, avendo parlato altri, si riserva di rispondere a tutti in una sola volta.

RISCO osserva che la proposta Botta è in opposizione alla legge sulle strade ferrate.

Soggiunge di avere presentato un ordine del giorno col quale si invita il Ministero a presentare uno schema di legge pel riordinamento del genio civile.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI si riserva di rispondere domani categoricamente al discorso dell'onorevole Sormani; per oggi si limita a *spazzar via* i tanti ordini del giorno. (*Rumori e risa*).

Fa alcune osservazioni sull'ordine del giorno Breda, e dice che se questo non è che un invito al Ministero a studiare la questione delle tariffe, egli lo accetta perchè si sta studiando ogni giorno.

PRES. Dunque questo è accettato.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI concorda con le cose dette dall'on. Arrivabene ed annunzia che il treno speciale fra Susa e Brindisi sarà stabilito nel mese di maggio. Non potrà però portare la valigia delle Indie perchè al passaggio della valigia pel Moncenisio ostano difficoltà insormontabili, e non si potrà ottenere fino a che sia compiuto il traforo.

BOTTA ritira il suo ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 24 aprile.

Le voci corse da alcuni giorni di ricomposizioni della maggioranza e di rimpasti ministeriali prendono una certa consistenza, e, per quanto mi risulta, non sarebbero lontane dallo aver qualche parte di realtà e di vero.

Il disperdimento delle varie frazioni in cui si dividono, non dirò se le opinioni, ma i partiti della Camera, non permette ad alcuno di governare con quella fermezza, che è fatta una necessità urgentissima pel nostro paese.

In qual modo comporre questi membri quasi dispersi?

Anche quando in Parlamento succedano votazioni, si hanno due sole parti, ma chi guarda dentro vede che nessuna di esse presenta omogeneità nè di punto di partenza, nè di scopo, nè di mezzi.

Un Ministero che viva in questo modo non vive di forza propria, è quasi come un pallido riflesso di luce incerta; l'opposizione che non vince la prova, si travaglia essa medesima nell'impotenza, cui è condannata dalla diversità di propositi che è forza ravvisarvi.

Non altro mezzo adunque fuorchè il ricorrere a qualche mezzo, che la storia dei Governi parlamentari addita come unico rimedio a questo male, il più pericoloso in un reggimento che vive di lotta per raggiungere uno scopo determinato.

Questo mezzo è che coloro i quali sono meno distanti tra loro, scelgano e trovino un terreno comune, nel quale, fatta astrazione delle persone e dei loro precedenti, vogliano tutti smettere quello che vi sarebbe di *esclusivo* nelle loro opinioni per adottare un nuovo *ordine* di idee e di persone.

La difficoltà del problema sta nel trovare sincerità in tutti coloro che, animati da patriotismo, dichiarino esser pronti, senza sconfessare il loro passato,

senza *riserva* di riconoscere che le idee dei loro avversarii sono accettabili.

I due centri destro e sinistro si sarebbero adunque avvicinati per intendersi e se fosse vero quello che si diceva stamane con qualche insistenza, la fusione, diciamo la parola, sarebbe prossima ad effettuarsi.

Mi dorrebbe di dirvi cose non assolutamente esatte, ovvero che escissero dai limiti della discrezione, massime che riguardano più direttamente taluno dei vostri deputati, i quali vi prenderebbero una parte essenzialissima, quindi non vi aggiungo di più; ma conoscendo le persone che vi partecipano, credo che, se tali notizie sono vere, non sono i vostri rappresentanti che cambiano le loro idee e che in ogni caso le cose non tarderanno a comparire alla luce del giorno, in Parlamento, affinchè, sul terreno preparato, potesse una volta sorgerne una combinazione indicata alla Corona da un'aperta votazione della Camera.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 24 *aprile* (sera).

I casi di Milano sembrano realmente abbiano avuto un carattere di speciale gravità, non tanto pel fatto in se stesso, quanto perchè essi rivelano la fiducia che gli uomini del partito estremo stimarono poter riporre nella cooperazione od almeno nella tolleranza di partiti, i quali, quantunque giustamente sdegnati dello indirizzo del Governo, sono longi però dal volere avversare il principio stesso delle nostre istituzioni. Secondo le mie informazioni questo appunto risulterebbe dalle indagini praticate dalla autorità, che cioè la congiura avea ramificazione estesa sovra moltissimi punti del regno, senza che appaia che in alcuno di questi essa disponesse d'un nerbo considerevole di veri e devoti partigiani. La qual risultanza singolare altrimenti non si spiega che colla riflessione che ebbi testè a premettere. Intanto mi si assicura che il Ministero, impensierito sempre più della cosa, abbia in animo di fare un nuovo tentativo per guadagnarsi taluna frazione del partito liberale, che atti improvvidi della sua amministrazione gli avevano alienato.

Mi si soggiunge anzi che abbiano avuto luogo pratiche in quel senso presso qualche deputato influente delle antiche provincie. Tale era ad ogni modo la versione che ebbi l'occasione di raccogliere io stesso ieri sera nella sala dei Duecento. Naturalmente se la combinazione dovesse aver luogo, essa dovrebbe implicare come necessaria conseguenza un mutamento radicale nello indirizzo governativo, ed io a questo proposito ho ferme ragione di credere che l'adozione di opportuni principii di decentramento ed un programma di più serie economie sarebbero condizione preliminare di qualsivoglia accomodamento; così fosse che anche questa volta avesse ragione il proverbio, che *tutto il male non vien per nuocere*.

Sembra confermarsi che il viaggio del principe Napoleone sia questa volta estraneo alla politica. Arguisco ciò, tra le altre circostanze, da questo che mi si assicura che il Re dovesse lasciar Napoli oggi stesso, mentre che il Principe non può esservi giunto che stassera. Nè suppongo sia intervenuto mutamento alcuno nell'uno o nell'altro dei due itinerarii.

—

Se non siamo male informati, anche a Firenze si sono eseguiti alcuni arresti, però di persone di poca importanza, in relazione alla cospirazione sventata a Milano. (*Gazz. d'Italia*).

—

La *Libertà* di Napoli annunzia la morte del comm. Emanuele Vigiani da Potenza, senatore del regno, il quale oltrepassava di poco l'età di 60 anni. Implicato nelle vicende del 1848, passò parte della vita in esilio a Malta ed a Marsiglia e rimpatriato poscia fu bersaglio delle persecuzioni della polizia. Aveva sentimenti moderati in politica ed era molto riputato per la sua rettitudine ed amato da'suoi concittadini.

ESTERO

COSE D'ORIENTE.

Riceviamo da Alessandria d'Egitto in data dell'8 corrente aprile la seguente lettera:

« A quest'ora tutti i giornali han già parlato del tentativo d'assassinio del Vice-Re. Siccome si diedero più versioni di questo audace tentativo, lasciate che per voi e per i vostri lettori vi racconti le cose come veramente sono accadute. Il piano era organizzato su vasta scala: si trattava di far saltare in aria (scusate la brutalità della parola) il Vice-Re, il Principe ereditario e tutti i ministri.

« Siccome l'attentato doveva effettuarsi in teatro, comprenderete che era pur minacciata l'esistenza di più di 600 persone. Ma la cosa non fu condotta con segretezza: vi fu qualche complice che la paura indusse a far rivelazioni. Alcuni giorni prima dello annunziato spettacolo al teatro detto Vice-Reale, il direttore di detto teatro rendeva avvisato il capo di Polizia che si mormorava di progettato incendio del teatro e di trame contro la vita del Vice-Re.

« Ma la polizia era già edotta della cosa e la sera di venerdì 2 aprile, appena alzata la tela nel teatro, fu scoperto nella loggia vice-reale un proiettile contenente 9 chilo di polvere, assai ben incastrato nel pavimento ed a cui stava unita una lunga miccia che metteva capo all'infuori del teatro. Il Vice-Re non era ancor entrato nella loggia; comprenderete quale sia stato il suo stupore quando conobbe l'occorso, e quanta la sua indignazione.

« Furono tosto arrestati il direttore del teatro, gli addetti agli spettacoli, un'attrice, alcuni italiani ed alcuni francesi. Subito s'è formata un'inchiesta ed un tribunale a cui siederanno i consoli generali d'Italia, Francia, Austria, Grecia ed Inghilterra: in qualità di segretario consulente fu anche chiamato il signor Paternostro-Bey.

« Arrivano intanto da tutte le parti indirizzi di felicitazione al povero Vice-Re che può proprio dire d'averla scampata bella.

« Il 5 corrente ebbero luogo gli sponsali del sig. G. Motta, di Milano, colla signorina Mussi, figlia al comm. Mussi-Bey, direttore delle Poste Egiziane. Erano testimoni alle nozze i signori Ferdinando De-Lesseps e Demartini, console generale di Francia in Egitto. Al banchetto nuziale il signor De-Lesseps, rispondendo a varii oratori italiani parlò della sua vita politica, in cui fu amareggiato da crudi disinganni, per cui si diede con tutte le forze all'unica e grande impresa del taglio dell'istmo di Suez. Parlò con affetto e cortesia dell'Italia e fece voti pel suo felice avvenire. »

CORRIERE DEL MATTINO

Tutti i giornali accennano alla crisi ministeriale nelle loro corrispondenze fiorentine e nei loro articoli. Vogliamo sperare che non si precipiteranno i giudizi ed i commenti: a fatti compiuti si giudicherà meglio e si sbaglierà meno. Il carteggio fiorentino del *Movimento* dice che il Ministero è deciso di alleggerire la sua nave dalla *zavorra iroperosa*, cioè dei colleghi De Filippo, Pasini, Ciccone.

Il corrispondente della *Lombardia* nega che tutte queste notizie siano mature, accenna a semplici *pourparlers* e null'altro. Sul medesimo tuono altri giornali autorevoli fanno congetture basate sulle voci che corrono a Firenze. Quanto a noi rimandiamo i nostri lettori alle due corrispondenze che ricevemmo ieri da Firenze.

—

Leggesi nell'*Indépendance Belge* in una corrispondenza da Parigi:

« Si dice che le negoziazioni relative al *modus vivendi* tra il Governo italiano ed il Papato siano a buonissimo punto, grazie all'intermediario della Francia. Si crede che al prossimo giugno il Governo francese potrà richiamare le sue truppe da Roma. »

—

I giornali officiali di Francia cominciano a trovare che la condotta del sig. Frère-Orban non può a meno che recar stupore nel pubblico. Alla *France* sembra che il ministro belga prima di venire a Parigi doveva pur sapere quel che gli sarebbe stato chiesto, egli doveva quindi prepararsi a tutto concedere. Il signor Frère-Orban si è incaponito invece a far il vantaggio del proprio paese, cosa che al signor Rouher sembra almeno un po' strana.

Il ministro Frère-Orban ha presentato un nuovo progetto relativo alle proposte francesi. Il ministro La-Valette l'accettò, lo fece vedere ai colleghi, e poi chiamò a nuovo convegno, che si assicura sarà l'ultimo, il ministro belga. Vedremo se le conseguenze di questo nuovo *entretien* saranno proprio quelle che ci annunziava ieri l'altro la *Correspondance Italienne*.

—

Si annunzia che in questa settimana verrà chiusa la sessione parlamentare di Francia. Oggi avrà forse luogo la discussione sulla legge relativa alle pensioni dei vecchi militari: il ministro Rouher farà, a quanto dicesi, un discorso ad effetto, in cui avrà sfogo tutto il suo lirismo d'ammirazione pel Governo imperiale.

Le elezioni generali sono fissate pel 23 prossimo maggio. La Corte andrà a Fontainebleau ad attendere l'esito delle elezioni ed a prepararsi pel grande centenario di Napoleone I, in cui l'Imperatore farà dei nuovi marescialli come al dimani d'una grande vittoria.

Fra i candidati al bastone di maresciallo notansi i generali Renault, Cousin di Montauban e Fleury.

Alla quarta circoscrizione di Parigi come candidato governativo, il Ministero oppone ad E. Ollivier, il signor Louvet, antico presidente del Tribunale di commercio di Parigi.

—

Felice la Spagna! Un nuovo candidato al suo trono è uscito fuori e la *France* lo presenta col miglior garbo di questo mondo. Esso è il principe Leopoldo-Stefano-Carlo, principe ereditario del ducato di Hohenzollern Sigmaringen. Non sappiamo se sia questo il nome del monarca che qualche giorno fa un ministro spagnuolo annunziava sarebbe ben presto stato conosciuto dal pubblico.

—

Dove le cose poi minacciano di volgere alla peggio è a Lisbona. Il Portogallo è troppo vicino alla Spagna, anch'esso sembra designato alla medesima sorte rivoluzionaria: invano il Re si indirizzò ad un suo vecchio amico il duca di Saldanha per esortarlo ad assumere la presidenza del ministero: l'interpellato rispose di esser troppo vecchio per potersi opporre alla piena delle scontentezze politiche che invade il Portogallo. Troppo vecchio per far oggi il ministro, ma ancor tanto giovine per far domani il rivoluzionario.... vedi insurrezione spagnuola!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 24 *aprile* (*notte*).

Il Corpo Legislativo approvò parecchi capitoli del bilancio straordinario.

Madrid, 24 *aprile*.

Cortes. — Garcia Lopez con un lungo discorso attaccò la politica del Governo.

Zorilla pronunziò un discorso assai applaudito. Dice che i nemici esteri non sono da temersi e che il Governo compirà tutti i suoi doveri a costo di ogni sacrificio. Esso vuole la monarchia perchè crede che la repubblica condurrebbe all'anarchia.

Olozaga dichiara che non è più ambasciatore ma deputato. Sa che l'impero francese non proteggerà mai i nemici della Spagna e che rispetterà la volontà nazionale espressa dalle Cortes.

Napoli, 25 *aprile*.

S. M. il Re partì stamane alle ore 6 per la via di Foggia.

Stamane alle ore 7 1/2 è giunto il principe Napoleone. Oggi visita il museo.

Firenze, 26 *aprile*.

Elezioni — Collegio di Ostiglia, eletto Cavriani.

Plymouth, 26 *aprile*.

Notizie d'America recano che il Congresso messicano amnistiò i partigiani di Massimiliano.

Il Governo di Cuba fece giustiziare dei ragazzi.

La rivoluzione di Guayaquil venne repressa.

Fatti Diversi

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 15a settimana, decorsa dal 9 al 15 aprile 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L.	1,200,824 70
» » 1868	»	1,000,267 75
Donde un aumento nel 1869 di	L.	200,556 95

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 15 aprile diedero:

Nel 1869	L.	15,802,874 45
» 1868	»	14,231,451 20
Donde un aumento complessivo di	L.	1,567,023 25

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 24 *aprile*. — Gli affari in sete continuano ad essere limitatissimi.

Oggi passarono alla Condizione 52 balle organzini, 18 balle trame, 23 balle greggie, pesato 23 balle. — Peso totale 8,193 chilogrammi.

MANCHESTER, 24 *aprile*. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 12 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 8 1/2 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 50,000 balle — Importazione 91,000. Esportazione 5,000 — Deposito 314,000 balle.

NUOVA YORK, 23 *aprile*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 45,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 29,000 e pel continente 22,000.

Deposito generale 274,000 balle.

Mercato fermo.

Cotone Middling Upland cent. 28 3/4.

Oro 134.

FILADELFIA, 21 *aprile*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 1/4 cent. (Stef.)

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

23 *aprile*. — Il mercato di questa ottava riuscì assai animato. Il frumento è stato molto ricercato con tendenza al ribasso, la meliga è pure in ribasso.

La segala subì qualche rialzo.

Si vendettero:

190 et tol. Frumento da L. 20 45 a 22 40 (prezzo medio L. 21 71).
35 » Segala da » 14 35 a 15 20 (prezzo medio L. 14 80).
70 » Meliga da » 8 70 a 10 45 (prezzo medio L. 9 84).
34 Vitelli da L. 126 a 284 caduno. (prezzo medio lire 13 40 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 18 il chilogramma.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

21 *aprile*. — Il mercato di questa ottava è stato assai animato massime nel frumento, il quale fu più ricercato con tendenza al ribasso.

La meliga e la segala sono pure in ribasso.

Gli altri generi continuano ad essere fermi nei loro prezzi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

470 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L.	19 93
56 »	Segala	id.	»	16 86
30 »	Avena	id.	»	10 61
218 »	Meliga	id.	»	9 73
5 »	Miglio	id.	»	10 40
15 »	Riso	id.	»	30 32
7 »	Fagiuoli comuni	id.	»	17 33
75 »	Castagne secche	id.	»	16 47

l'ettolitro.

20	Buoi 1.a q.	per ogni miria	L.	6 75
100	Idem 2.a qual.	id.	»	5 50
30	Vitelli 1.a qual.	id.	»	7 75
280	Idem 2.a qual.	id.	»	6 25
35	Giovenche	id.	»	5 30

150 Maiali da latte da lire 15 a 70 caduno.

800 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	8 00
1100 »	Cordame	id.	»	9 40
135 »	Olio fino oliva	id.	»	19 50

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 22 al 28 aprile.

Grissino prima qualità al chilogr.		L.	0 55
Id. 2a qual. e pane fino non ecced. il peso d'un etto	id.	»	0 44
Pane fino ecced. un etto	id.	»	0 40
Pane casalingo	id.	»	0 35
Pane bruno	id.	»	0 24

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

23 *aprile*. — Il nostro mercato continua ad essere poco animato e quasi tutti i generi sono stati venduti con un leggiero ribasso.

Il riso è sempre fermo nel suo prezzo.

Nel prezzo del fieno s'ebbe un ribasso di 50 centesimi per ogni quintale.

Ecco la distinta dei prezzi:

111 ettolitri	Frumento	da L. 21 03	a 21 69
	Segala	da » 14 31	a 14 95
	Riso	da » 33 80	a 35 58
30 »	Meliga	da » 9 11	a 9 97

l'ettolitro.

285 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
290 »	Id dolce	da » 1 80	a 2 30
200 »	Fieno	da » 9 50	a 10 —
60 »	Paglia	da » 5 —	a 5 5.

il quintale.

Bollettino ufficiale delle sete, cascami e relativi articoli. — Prezzi notificati dai signori sensali addetti alla Borsa.

Milano, 21 *aprile* 1869.

Notificazioni per valuta.

Greggie.		*Lire*		*correnti*
Friul. subl.	9/11	120,50	——	——
» buon. c.	——	109,75	——	112,50
Trent. bel. c.	——	105,80	——	——
» buon. c.	9/12	101 —	——	93,50
Bel. isol. ven.	11/13	85 —	87 —	89 —
Trame nostrane		*Lire*		*correnti*
Belle corr.	20/24	131 —	——	——
Buone corr.	——	121,50	——	115 —
Belle corr.	22/26	123,50	——	——
Buone corr.	——	115 —	116 —	112,50
Belle corr.	24/28	120,50	——	——
Buone corr.	——	113,75	——	111,25
Idem	26/30	112 —	112,50	108,75
Organzini strafilati.		*Lire*		*correnti*
Sublimi	16/18	144,25	145,50	——
Buoni corr.	18/22	130 —	131,25	126,50
Belli corr.	20/24	125,50	——	——
Buoni corr.	20/24	124,75	123 —	120,50
» »	22/26	119,50	121,25	118 —
Correnti	24/28	——	——	111,25
» »	24/30	——	——	111,75
» »	26/32	——	——	110 —

Cascami.

Strazza di seta 1.a sorte	L. 15 —	15 25
» » 2.a	» 13 50	14 —

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale).

BORSA DI TORINO

26 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 70 65 55 57 1/2 65 (58 60) 58 65 65 70 55 50 30 (58 55). In liq. 58 30 40 42 1/2 45 55 pel 30 aprile.

Corso legale 58 57 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 20 20. P. 77 35 40.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 84 10.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 436 75 437.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 159 158 50 157 75 158 158 75 159 158 158 25. In liq. 159 50 pel 31 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 426 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 339 50 340 341 341 50 341 340 340 340.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 50.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2a emissione C. d. m. in c. 217 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 80 a 20 77.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 50 sulla borsa precedente.

All'aumento fattosi sabbato alla Borsa di Parigi sulla nostra Rendita essendosi aggiunta la notizia di un probabile rimpasto ministeriale in senso più consono alla maggioranza della Camera, stamane la nostra Borsa volgeva nel più spiegato aumento sovra tutti i valori.

La Rendita esordì a 58 40, 45 e affluendo sempre maggiori compratori si spingeva a 58 60, 65 sia per contanti che fine mese, al qual ultimo prezzo restava nominale in chiusura.

La Banca naz. era sostenuta a 1940 con compr. a 1930.

Annunziandosi favorevole la Commissione della Camera per riferire sul progetto di legge pel concordato sui Canali Cavour, stamane le obbligazioni medesime erano in via di nuovo aumento e da 338 si spinsero a 341.

Più favore prendevano ancora le az. Banco sconto le quali da 157 si spingevano a 159 in den. sia p. c. che fine mese.

Obb. Merid. negl. e deboli 166 50, 166.
Obb. Regia tab. nom. 441.
Az. prod. 633 incirca.
Deman. 436 50, 436.
Eccles. 84 20.
Dea 29 77, 78.
Chiusura ferma.

Parigi, 24 *aprile*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 52
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 490 —
Obbligazioni id.	— 230 —
Ferrovie Romane	— 51 50
Obbligazioni id.	— 132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 158 —
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 253 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Azioni idem	— 615 —

Vienna, 24 *aprile*.

Cambio su Londra	123 90

Londra, 24 *aprile*.

Consolidati Inglesi	93 1/4

Borsa di Firenze del 24 *aprile* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 —
Denaro	—	57 95
Oro lettera	—	20 84
Denaro	—	20 82
Londra lettera a tre mesi	—	25 95
Denaro	—	25 88
Francia lettera (a vista)	—	104 10
Denaro	—	103 90
Prestito Nazionale	—	77 30
Obbligazioni Tabacchi	439 —	438 25

MARSIGLIA, 23 *aprile*. — *Frumento*. — Sempre la stessa calma e stessa debolezza; si notò solamente:

800 ett. Danubio, 125/121, L. 27 50.
1230 — Irka di Bessarabia, 129/125, a lire 32 05.
1600 ett. Berdianska, 130/126, lire 34 25.

Il tutto per 100 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.



Carignano — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1/4) Opera: *Ernani* — Sinfonia dell'opera *Si j'étais roi* — Cavatina nell'opera *Nabucco*.

Beneficiata della sig. Mosconi Lucia.

Balbo — *Riposo.*

Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme***,

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

Avviso

Il prezzo della *Serratura di sicurezza* (invenzione Abrate impossibile ad aprirsi senza la propria chiave e premiata di medaglia) per lo smercio e le introdotte modificazioni, si potè ridurre a sole lire 10.

Nella medesima fabbrica sonvi pure assortimenti di *Cucine economiche* portatili (nuova costruzione) capaci per 10 persone. Dirigersi al fabbricante Griotta Giovanni, via dei Mercanti, N. 28, Torino. 1589

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

In Cavoretto

Da vendere od affittare

al presente vasto caseggiato di circa 40 membri, e divisibile in parecchi appartamenti tutti ben arredati con belvedere, ampie cantine e pozzo interno, annesso havvi un bel giardino ed un orto. Far recapito dal portinaio di casa Falco, via S. Teresa, N. 26. 1590

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 27 aprile, si riapriranno gl'incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di settembre scorso, in oggetti d'argento, oro, gioie diamanti, orologi, ecc. 1602

In vendita

Grandioso **Castello** con giardino cinto da muro, altri fabbricati e beni annessi in un sol pezzo, di ettari 18, 10, alla distanza di due ore da Torino.

Indirizzo all'ufficio del procuratore *Migliasi*, via di San Dalmazzo, 16.
1640

ZOLFO PER LE VITI

GUANO VERO DEL PERÙ

dai Fratelli ARNOSIO droghieri, via Po, N. 31, Torino. 1642

GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

L. fratelli e G. MUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino.
702

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, *piano terreno.*
1946

SEME BACHI GIAPPONESE

9, *VIA CAVOUR*

1527 C. ROUTIN.

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI

Martedì 27 aprile e successivi, sotto i Portici di via Nizza, N. 1, piano primo, alle ore solite, si venderanno ricchi mobili di mogano, sofà, sedie, seggioloni, armadio a specchio, letti, pendole, candelabri, lingerie ed altri molti effetti per contanti.

1608 Giuseppe Cavalli est. giur.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi centotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. di Montluis.

Cura n. 69,810 — Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin *de la Hitoles*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allosa (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. Lagan Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caparri, Guasco, E. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiotti — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cava — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolanella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foretiè — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Sonato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

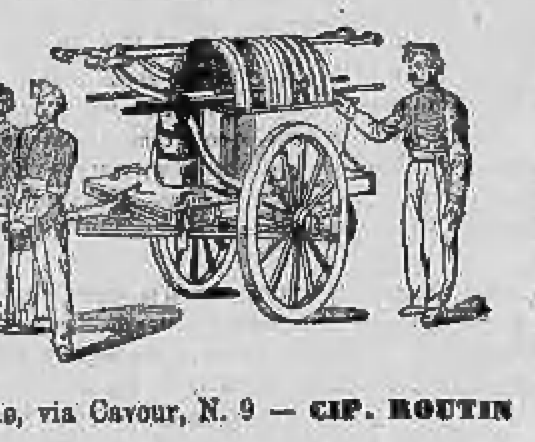
SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si dà avviso ai Signori Portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 11 maggio p. f., alle ore 10 antimeridiane, presso la Sede dell'Amministrazione, Firenze, Via Renaj, N. 17, in una Sala aperta al pubblico ed alla presenza del Regio Commissario, avrà luogo l'estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle Obbligazioni stesse. 1618

TROMBE contro **L'INCENDIO** **Secchie, Tubi** ed **accessorii**



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.

del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE *Piazza Antinori*, 1. (1329) TORINO *Via di Po*, 8.

LA DITTA **PASTORE SACERDOTE E C.** SUCCESSORI TODROS e C.

VIA SAN FILIPPO, N. 26

è incaricata della vendita di Obbligazioni

ULTIMO PRESTITO A PREMI

della **CITTÀ DI MILANO (1866)**

Il capitale nominale è di lire **10** ed i possessori delle Obbligazioni oltre al rimborso del Capitale concorrono a 4 Estrazioni annuali con premi di lire **100,000, 50,000, 30,000, 10,000** ecc.

La 11*ma estrazione avrà luogo al* 16 *giugno prossimo*

Premio maggiore Lire **100,000** Italiane

1486

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 3 maggio 1869, nel civico palazzo, si procederà allo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa in opera di *lastre per marciapiedi, telai e chiusini in pietra*, occorrenti alla sistemazione delle fronti, verso il suolo pubblico, di alcuni edifizi municipali, il cui importo approssimativo è calcolato in lire 13,000, e si farà l'aggiudicazione dell'appalto medesimo a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, sotto la osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, ed elenco anzidetto, non che dei disegni, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte. 1552

ISTITUTO NAZIONALE

PER LE FIGLIE DEI MILITARI ITALIANI

Alle ore 2 pomeridiane delli 29 spirante aprile, nella Casa professionale dell'Istituto, in Via Nuova, N. 28, si procederà all'appalto per la costruzione di tavole, armadi, sedie e letti in ferro, occorrenti al Collegio della Villa della Regina.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente in deduzione ai prezzi assegnati per ciascun lotto. Le offerte sono fatte per schede suggellate alla Segreteria dell'Istituto, ove pure dalle ore 2 alle 4 pomeridiane sono visibili i capitoli d'appalto ed i modelli.

1662 LA DIREZIONE.

1603 NOTIFICANZA

Con atto in data 5 settembre 1868 l'usciere Gioanni Tomatis addetto al tribunale civile di Mondovì, specialmente delegato, a richiesta delli Giovanni Peirone e Giuseppe Cora domiciliati a Paroldo, notificava nella forma prevista dagli articoli 141, 142 cod. proc. civ. alli Gandolfi Gio. Battista già domiciliato in Paroldo, ora assente, Bardino Giovanni, Carlo, Virginia moglie di Lorenzo Balestra, fratelli e sorella, domiciliati a Dolores (America), la sentenza del tribunale prelodato 25 maggio 1868, colla quale si deliberarono ai pubblici incanti in 16 lotti alle persone in essa nominate gli immobili in detta sentenza descritti, situati sul territorio di Paroldo provenienti dall'eredità di Gandolfi Desiderio anche domiciliato in Paroldo.

Mondovì, 21 aprile 1869.

Callieri p. c.

1596 AVVISO

La Giunta Municipale di Montrigiasco, deduce a pubblica notizia avere il Consiglio Comunale, con verbale 25 aprile 1868, sporto dimanda all'ill.mo sig. Prefetto della provincia di Novara per ottenere la dichiarazione di utilità pubblica delle spese occorrenti nella nuova strada tendente ad Arona e per l'espropriazione de' terreni occupandi dalla sede stradale, giusta la legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Che il piano di massima, compilato dal sig. geometra Poli, come da analoghe relazioni 14 ottobre 1857 e 20 febbraio 1858, resta depositato per giorni 15 colla pratica, nel comune, acciò gli interessati possano fare quelle osservazioni che sono del caso.

Montrigiasco, 21 aprile 1869.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco BAGLIONI.

1601 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Prato Gioanni Battista residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto in data 7 ottobre 1868, venne a mezzo dell'usciere Bergamasco citato li undici corrente mese Pietro Bessone ex commesso alla Camera di Commercio di questa città, già ivi residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra giorni 25 prossimi nanti il tribunale civile di questa città, per vedersi accogliere le seguenti conclusioni, cioè:

1° Condannarsi il Bessone al pagamento della somma di L. 5314 30 importo di anticipazione sborsata al Bessone dalla Banca Nazionale di Torino, sui fondi pubblici di spettanza del Prato, oltre agli interessi;

2. Dichiararsi lo stesso Bessone tenuto a restituire al Prato altrettante cartelle del Debito Pubblico, quante siano sufficienti a comporre l'annua rendita di L. 300, od al pagamento di L. 3133 ragguagliate in ragione di L. 58 per ogni cinque lire di rendita ed interessi.

Il tutto colla rifusione delle spese e dei danni e con sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione senza cauzione.

Torino, 16 aprile 1869.

Regis sost. Pavia.

1633 CITAZIONE

Con atti in data d'oggi degli uscieri Riccia e Gardois, venne citato colle formalità prescritte dall'art. 141 del cod. di pr. civ., Giannone Antonio, già residente in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza non conosciuti, per comparire ad instanza di Amattois Giuseppe di Volpiano, alle ore 8 antimeridiane delli 26 corrente aprile, avanti il signor pretore della sezione Monviso di Torino, per ivi fare la dichiarazione delle somme dovute da lui o sua sorella Maria, vedova Marietta, statele sequestrate ad instanza dell'Amattois.

Torino, 23 aprile 1869.

Avv. E. Segre pr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 22 aprile 1869 l'usciere Giuseppe Fiorio addetto al tribunale civile di questa città, notificò ad instanza del causidico Paolo Gatti dimorante sulle fini di Casello alla forma dell'art. 141 della vigente procedura al Giacomo San-Martino la sentenza del ridetto tribunale delli 20 febbraio, debitamente registrata, portante diniego della chiesta proroga del termine per gli esami colle spese dell'incidente a carico del San-Martino.

Torino, 23 aprile 1869.

1630 Richetti p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Finale Rosa e Maria Ferrero vedova Gagliasso Gioanni di Castiglion Faletto, quest'ultima come tutrice del minore Finale Lorenzo, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale d'Alba in data 28 gennaio 1868, l'usciere presso la pretura di Monforte con atto 16 corrente, e lo usciere presso il tribunale d'Alba Leonardo Cantalupo con atto 23 corrente, citarono nella forma e nel modo di cui all'art. 141 del cod. di proc. civ., Finale Ferdinando fu Lorenzo già domiciliato a Castiglion Faletto, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Monforte alle ore nove mattina del giorno 17 prossimo maggio, per vedersi condannare al pagamento di L. 500 dote e donazione della defunta sua moglie Gagliasso Giovanna oltre agli interessi dal 14 ottobre 1868 e spese.

Alba, 23 aprile 1869.

1628 Sansoldo p. c.

1614 INSTANZA

per nomina di perito

a mente dell'art. 664 cod. pr. civ.

Ad instanza di Gioanni Battista Pene proprietario residente a Bosconero, con elezione di domicilio in Torino presso il causidico capo Cesare Scotta, via Bellezia, N. 10, venne chiesta al presidente del tribunale civile e correzionale di Torino la nomina di un perito per l'estimo dei beni posseduti da Antonio Vota fu Martino proprietario residente pure a Bosconero situati in territorio di Bosconero, regione Villafranca, composti di casa rurale con corte ed orto, della superficie di are una, cent. 52, in mappa ai num. 536, 537, 538, 539, 540, onde procedere quindi alla subasta degli articoli stessi.

Torino, 22 aprile 1869.

Cesare Scotta p. c.

FALLIMENTO

di Radaelli Giovanni, pizzicagnolo, residente a Vercelli.

Con ordinanza dieci corrente mese il giudice delegato mandò convocare i creditori del fallimento di Radaelli Giovanni per le ore 2 pomeridiane delli 8 p. v. maggio, nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento stesso e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si invitano gli interessati ad intervenire in detta adunanza.

Vercelli, 22 aprile 1869.

1612 Caron canc.

ESTRATTO D'AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Nel giorno 10 maggio 1869, alle ore 9 del mattino, in Torino e nello studio del notaio sottoscritto (via delle Orfane, n. 2), si esporranno in vendita volontaria all'asta pubblica gli stabili infra descritti, posti in parte sul territorio di Gassino Torinese ed in parte su quello di Castiglione Torinese, proprii della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretta in Torino sotto gli auspicii di S. Vincenzo De Paoli, ai prezzi d'asta infra designati, stati fissati dalla relativa relazione di perizia del signor geometra Dovo del 3 novembre 1868, cioè:

sul territorio di Castiglione Torinese

Lotto primo

a) Fabbricato civile e rustico a poca distanza dalla strada nazionale di Gassino, da cui vi si ha accesso per la strada comunale di Bardassano, con pozzo d'acqua viva e giardino, ed appezzamento annesso e circondante lo stesso fabbricato, di are 1391, 00 cent., coltivato a prato, a campo, a vigna ed a bosco, fra le coerenze del rivo, della strada comunale di Bardassano, dell'ingegnere Fiorio, di Vittorio Balegno, degli eredi Vaudetto e di Luigi Eusebio, il tutto distinto in mappa col num. 923 parte, 981 parte, 1039, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2175 parte, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2210, 2211, 2213, nelle regioni Rocco o Airale, Biandeisa, Valderta, Deirio, Valrio e Procco, Comba di Rovere, Grella, Collaretto e Bordone.

b) Pezza boschiva, nelle regioni Comba di Rovere, Grella e Procco, di are 72, 06 cent., confinata a tre lati da Balegno Vittorio e dall'altro da Luigi Eusebio, e distinta in mappa col num. 2178 e 2179.

Prezzo d'asta L. 20,000.

Lotto secondo

Campo nella pianura verso il Po, regione Moirano, di are 112, 17, coerenti Barbusso Matteo e fratelli Scarsatone, ai num. 409 e 410 di mappa.

Prezzo d'asta L. 800.

Lotto terzo

Gerbido corroso, gorreti e ghiaia, in attinenza al fiume Po, regione Verne, di are 339, 28 cent., coerenti i signori Nicolone, Vittorio Merletti e sorella, e vedova Bussi, in mappa ai n. 76, 77 e 78.

Prezzo d'asta L. 170.

Territorio di Gassino Torinese

Lotto quarto

Prato nella regione Nitte, di are 98, 10 cent., confinato dalli damigella Bussi, Palazzi cav. canonico Felice, eredi di Carlo Grana e Madio Francesco, in mappa ai num. 675, 676 della sezione B.

Prezzo d'asta L. 1100.

L'avviso d'asta, la perizia ed i titoli relativi alla vendita sono visibili in tutti i giorni non festivi e nelle ore d'ufficio presso il notaio precedente.

Torino, 7 aprile 1869.

1454 Notaio Pietro Percival.

1623 VENDITA

ai pubblici incanti.

Nel giorno 28 corrente mese nel negozio da maiolica sito in via Lagrange, casa Piacenza, già tenuto dalla ditta Almondo e Giacomasso caduta in fallimento, si venderanno tutte le merci col mezzo dell'estimatore giurato Chiantore Gioanni stato delegato dal sig. giudice cav. Pomba ai pubblici incanti al miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, 22 aprile 1869.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

INCANTO DI MOBILI

Il giorno 27 aprile e successivi, dalle ore 8 al mezzodì e dalle 2 alle 5 nella via d'Angennes, N. 29, dal notaio sottoscritto, si fa l'incanto di mobili caduti nell'eredità del sig. cav. stipendiato Andrea Giuseppe Girola.

Torino, 20 aprile 1869.

1621 Antonio Bastone not.

Torino, Tip. C. Favale e C.